

ADRIANO RIGOTTI, *Risultato della campagna di scavo 1975 alla villa romana di Isera (Trentino)*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati. Contributi della Classe di scienze umane, di lettere ed arti [Fasc. A]» (ISSN: 1122-6072), s. 6 v. 19 (1979), pp. 219-229.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ataga>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



ADRIANO RIGOTTI

RISULTATO DELLA CAMPAGNA DI SCAVO 1975 ALLA VILLA ROMANA DI ISERA (Trentino) (*)

La campagna di scavo, di cui si dà qui relazione, è stata data in concessione al Museo Civico di Rovereto dall'Assessorato alle Attività Culturali della Provincia Autonoma di Trento (1). Effettuata nella zona di Isera (Trentino), fa seguito alle note preventive del 1969 (2), ed alla campagna 1973 (3). I lavori iniziati il 31 luglio e protrattisi fino al 28 agosto, sono stati condotti dall'A. con il costante aiuto dei collaboratori della Sezione Archeologica del Museo Civico (4). Nel corso della campagna di scavo 1973 era stata accertata la presenza di elementi in muratura ancora sepolti ed erano stati individuati quattro ambienti della costruzione romana: i *vani A, A-2, D ed E*.

Nella campagna di scavo 1975 l'interesse è stato rivolto alla ricerca della soluzione di alcuni interrogativi che si erano posti precedentemente. I lavori in particolare sono stati eseguiti in modo tale da accertare lo spessore del *muro 4* e quello del *muro 5* (rimasti sconosciuti dopo il '73), l'andamento est-ovest del *muro 3* nonché il proseguimento verso nord del *muro 5*.

(*) Campagna di lavori patrocinata e finanziata dal Museo Civico di Rovereto.

(1) Per motivi di inventariazione del materiale su basi provinciali, la campagna lavori è stata denominata *Isera-Asilo-1975*.

(2) A. RIGOTTI, *Una villa romana ad Isera*, «Atti Acc. Rov. Agiati», A. A. 219, 1969, s. VI, vol. IX, fasc. A e B, pp. 107-111.

(3) A. RIGOTTI, *Risultato del sondaggio 1973 alla villa romana di Isera (Trentino)*, «Atti Acc. Rov. Agiati», A. A. 220-223, 1970-73, s. VI, voll. X-XIII, fasc. A, pp. 143-152.

(4) Anche in questa sede è doveroso ringraziare i seguenti collaboratori che hanno partecipato ai lavori offrendo il loro valido aiuto: dr. F. Angelini, sig. A. Bais, ing. M. Castellan, prof. V. Chiocchetti, geom. G. D. Conzatti, p. i. S. Dal Rì, sig. A. Fogolari, arch. L. Franchini, sig.na S. Pozzer. Un particolare sentimento di gratitudine si esprime al dr. Gianni Ciurletti, della Provincia Autonoma di Trento, che ha costantemente seguito i lavori, ed all'Amministrazione comunale di Isera la quale, compresane l'utilità, ne ha favorito lo svolgimento.

In corrispondenza a ciò si è voluto ampliare l'area di scavo scoprendo così il *muro 6*, il *muro 7*, un'apertura tra questi due, e il *muro 8* (fig. 1). In pratica è stata ulteriormente esplorata una superficie di circa 20 mq del piazzale sud dell'asilo ed una piccola superficie, di circa 1,5 mq, del piazzale nord. Gli scavi hanno interessato una profondità variabile tra i 70 e gli 80 cm in quanto, oltre la stessa, esiste lo strato di pavimentazione in terra battuta vergine, d'altronde già accertato nel '73. Anche nel corso di questa campagna si è potuto constatare come le opere murarie rimaste *in situ* si ergano per un'altezza, poco variabile, di 60-70 cm (ad esclusione del *muro 6* e del *muro 7*, i quali sono conservati per altezze inferiori) e che le stesse appaiono sempre ad una profondità di 5-10 cm sotto il livello del terreno attuale.

Data l'assoluta mancanza di stratigrafia (stato di cose di cui si era già a conoscenza) nella esecuzione di questa seconda campagna si è volta particolare attenzione ai reperti più che al loro sito di giacitura, in quanto si era a suo tempo dimostrato che il materiale recuperabile era stato anticamente usufruito in qualità di materiale di riempimento. Questo stato di cose è stato pienamente confermato, almeno in linea di massima, anche dalla campagna del 1975, al termine della quale la situazione accertata era la seguente:

a) VANI

Vano F: Primo in ordine di tempo ad essere interessato ai lavori; a pulitura avvenuta presentava la seguente situazione stratigrafica:

- 1) Strato, di circa 10 cm, di materiale ghiaioso di riporto recente (1949) completamente sterile.
- 2) Strato, sotto il precedente e fino a 70 cm di profondità, astratigrafico di materiale di riporto dell'epoca, ricco di reperti.
- 3) Strato, oltre i 70 cm di profondità, di terreno battuto vergine.

Nel corso dello sterramento, tra i 10 ed i 70 cm, il *vano F* si presentò particolarmente ricco di reperti. Per quanto riguarda anzi il materiale archeologico recuperato, ad esclusione dei frammenti musivi, si può ben affermare che la parte sondata di tale vano si è presentata come la più ricca tra tutte quelle appartenenti agli altri vani scavati. Oltre ai soliti frammenti di intonaco affrescato (tra cui predomina il color rosso pompeiano) si sono rinvenuti anche parecchi frammenti di tegole e tegoloni, oltre a materiale residuo di combustione. A 50 cm di profondità, nel corso dei lavori di pulitura, si mise in luce un vaso completo, anche se in frammenti.

La frantumazione è stata causata evidentemente dalla pressione del terreno alla quale il manufatto fittile si è trovato sottoposto. Sotto questo si rinvenne subito un secondo reperto di terracotta, in stretta vicinanza con il primo, come si può notare già nella fig. 2, che presenta entrambi i reperti all'atto della scoperta. Dopo il recupero, a ricostruzione e restauro avvenuti, si è potuto constatare che trattasi nel primo caso dell'olla di cui alla Sch. 2 (fig. 3) e nel secondo dell'olpe di cui alla Sch. 4 (fig. 4).

Sempre alla profondità di 50 cm, un po' più ad ovest dei precedenti, si rinvenne un piccolo vasetto, in frammenti anch'esso, di cui alla Sch. 1. Questo, ora ricomposto, si presenta come in fig. 5. Vicino ad esso, alla medesima profondità, è stata anche recuperata in frammenti l'anforetta di cui alla Sch. 3 (fig. 6). La pulitura del *vano F* permise inoltre il recupero di parecchi chiodi in ferro molto ossidato e corrosivo (Sch. 5, fig. 7), evidentemente dell'epoca se si considera il fatto che due di essi sono stati rinvenuti addirittura dentro il primo vaso, oltre a parecchi frammenti di intonaco parietale affrescato e frammenti di intonaco parietale conservanti ancora frustoli di legno carbonizzato nelle striature sul retro.

Sulla pavimentazione del *vano F* si mise in luce un manufatto, in mattoni legati a malta, appoggiato sul terreno in terra battuta, che già si intravede a destra dei vasi nella fig. 2. La fig. 8 fornisce la fotografia del manufatto nella sua completezza, mentre la fig. 9 fornisce il disegno in scala dello stesso. Sia sotto i reperti in terracotta della fig. 2, che al centro del manufatto delle figg. 8 e 9 e poco sopra di esso, si è accertata la presenza di una notevole quantità di terreno combusto costituito da residui di materiale carbonioso e bruciato. A tal punto è subito sorto l'interrogativo di che cosa fosse o potesse rappresentare tale manufatto, praticamente coperto di residui di materiale carbonioso, tra i 50 ed i 70 cm di profondità. A tal riguardo non si dimentichino i chiodi di ferro rinvenuti all'interno dello strato (Sch. 5, fig. 7). A 70 cm di profondità si trova la pavimentazione in terra battuta vergine.

Nel *vano F* non si è riscontrata la presenza di frammenti di mosaico o singole tessere. Oltre ai reperti citati si è rinvenuto solo qualche frammento di intonaco parietale affrescato a vari colori. Con un piccolo ampliamento della trincea verso sud si è potuto constatare (oltre naturalmente alle misure del *muro 4*, di cui si dirà) che il *vano F* altro non è che la prosecuzione verso ovest del *vano D* messo in luce nel corso degli scavi del 1973. Sempre il *vano F* è stato messo in luce per 2,20 m di larghezza (nord-sud) e per 2,30 m di lunghezza (est-ovest). Le misure della parte sondata di tale ambiente, come anche quelle degli altri, sono riportate in scala sulla pianta di fig. 1.

Vano D-1: Una trincea di 2 x 1,5 m ha permesso di constatare un ampliamento del *vano D* verso nord-est, ad est del *muro 5*, già accertato nel 1973. Anche in questa zona, al termine dello sterramento, la situazione stratigrafica si presentava come segue:

1) Strato di 5-10 cm di materiale ghiaioso di riporto recente completamente sterile.

2) Strato, sotto il precedente e fino a 70 cm di profondità, astratigrafico di materiale di riporto dell'epoca posteriore alla distruzione della costruzione romana, ricco di materiale di interesse archeologico.

3) Strato di terreno vergine, sotto i 70 cm di profondità.

Come per il *vano F* anche in questo caso il secondo strato, tra i 10 ed i 70 cm, era composto di materiale particolarmente ricco di reperti. Il terreno di riempimento era infatti frammisto, senza alcuna particolare situazione stratigrafica, di alcuni frammenti di mosaico a tessere bianche e nere, con le più svariate giaciture (sia in tessere singole che in piccoli frammenti di pavimentazione), di frammenti di intonaco parietale affrescato a vari colori (rosso, giallo e celeste) di misure molto piccole (qualche decina di cmq) e di alcuni frammenti di terracotta vascolare. Da menzionare però rimangono solo alcuni reperti particolari: a 40 cm di profondità l'unico frammento in bronzo, trattasi della parte laterale di un ditale (Sch. 6, fig. 10). A 60 cm un frammento di vetro ed un chiodo in ferro, analogo a quelli rinvenuti nel *vano F*. Ancora frammenti di tegoloni e coppi a tutte le profondità. Questo ambiente, o meglio la sua parte sondata nel 1975, è stata messa in luce per 1,90 m di larghezza (nord-sud) e per 1,60 m di lunghezza (est-ovest).

Vano G: presentava una situazione stratigrafica analoga alle precedenti. Nel secondo strato, che è quello di interesse archeologico, tra i soliti 10 e 70 cm si sono rinvenuti abbondanti frammenti di mosaico bianco a tessere singole, con le più svariate giaciture e profondità. Abbondanti anche i frammenti di tegole, tegoloni e quelli di intonaco parietale affrescato con i soliti colori e qualche decorazione geometrica. Tra i reperti recuperati anche il frammento dell'ansa di un'anfora e tre frammenti in vetro. Invece alcuni frammenti di ceramica smaltata, tra cui uno laccato bianco con la scritta PATENT[...], sono sicuramente di epoca posteriore.

Vano H: Stessa situazione stratigrafica delle precedenti. Il secondo strato, tra i 10 ed i 70 cm, ha fornito in giaciture e profondità del tutto casuali, frammenti di mosaico sempre in tessere bianche, soliti frammenti

di terracotta, tegole e tegoloni e qualche pezzetto di intonaco affrescato oltre ad un vetrino viola. Molto interessante, perché unica finora scoperta, è stata nell'estremità nord del *vano H*, la parziale pavimentazione in grossi mattoni ⁽⁵⁾, quattro per l'esattezza, di cui uno quasi intero, legati a malta (fig. 11). Questo ambiente è stato messo in luce per circa 2,90 m di larghezza (nord-sud) e per 2,60 m di lunghezza (est-ovest).

Nel piazzale nord dell'asilo, a ridosso della costruzione di quest'ultimo, è stato eseguito un sondaggio di 1 x 1,30 m fino ai soliti 70 cm di profondità. Con giaciture e profondità del tutto casuali sono stati recuperati molti frammenti di vasi in terracotta, tegole, tegoloni, mattoni sesquipedali ed anche un frammento di anfora (forse una Dressel 6).

b) OPERE MURARIE

Al termine dei lavori di sterramento si è presentata la seguente situazione: le opere in muratura che sono state riportate alla luce, si ergono per 60-65 cm dal livello del pavimento in terra battuta. Non è stato eseguito l'accertamento di eventuali fondazioni. Il comune valore di altezza ed il perfetto livellamento dei muri, compresi anche quelli scoperti nel 1973, sono dovuti ai lavori di sbancamento per la costruzione dell'edificio dell'asilo avvenuta nel 1949. Sia i vani che le murature, al termine dei lavori di scavo, sono stati ricoperti con fogli di nylon e poi nuovamente reinterrati.

Muro 4: Nell'esplorazione sud del *vano F* si è messo in luce il cantonale che il *muro 4* forma con il *muro 3*. L'opera muraria nella sua facciata verso ovest, cioè il *vano F*, costruttivamente si presenta in sassi legati a malta e senza intonaco; l'angolo con il *muro 3* risulta invece costruito in mattoni sesquipedali, di 5-6 cm di spessore, anch'essi legati a malta. Tale muro, già messo parzialmente in luce nel 1973, presenta uno spessore di 50 cm ed una lunghezza, vista dal *vano F*, di circa 1,90 m. La sua estremità nord è stata distrutta nel 1949 per la posa di un tubo di scarico fognario della costruzione dell'asilo.

Muro 5: Larghezza costante di 50 cm. Come per il precedente si è potuto mettere in luce il cantonale che esso forma con il *muro 3*. Nella sua parte verso il *vano D-1* si presenta ad intonaco bianco semifino. Risulta

⁽⁵⁾ Trattasi del tipo di mattone lidio sesquipedale definito da Vitruvio (II, 3,3) *longum sesquipedale, latum pede* (lung. cm 45, largh. cm 30, spessore cm 6-8 circa) diffuso in tutta la Cisalpina. Difficile rimane dimostrare la produzione locale di tali manufatti, anche se si può supporre.

anch'esso interrotto verso nord dal citato tubo di scarico messo in opera nel 1949. Oltre, con parte del suo spessore sotto il muro esterno dell'asilo, del quale costituisce fondamento, prosegue fino a congiungersi ortogonalmente al *muro 6* (fig. 12). Il suo tronco sud, a valle cioè del tubo suddetto, misura circa 1,85 m di lunghezza, mentre il suo tronco nord misura circa 2,95 m, come è più chiaramente evidenziato nella pianta di fig. 1. Si presenta anch'esso con intonaco semifino di 1,5 cm di spessore. Complessivamente la lunghezza del *muro 5* risulta di 5,00 m, mentre si erge per un'altezza variabile intorno ai 65 cm, apparendo subito a 10 cm di profondità dal livello del terreno del piazzale. In alcuni punti, in cui manca l'intonaco, si è potuto accertare che esso è costruito in sassi e mattoni sesquipedali legati a malta.

Muro 6: Larghezza di 48 cm. È ortogonale al *muro 5* e risulta intonacato verso il *vano G*, visto dal quale presenta una lunghezza di 48 cm. Nella sua faccia nord invece, cioè verso il *vano H*, è stato parzialmente messo in luce per una lunghezza di 83 cm. È costruito in sassi legati a malta nella sua parte di collegamento con il *muro 5*, dove presenta un'altezza di 65 cm, mentre è in mattoni sesquipedali legati a malta nella sua parte terminale ad est. Quest'ultima, a causa del passaggio del citato tubo di scarico, risulta conservata per soli 20 cm di altezza (fig. 12).

Muro 7: Larghezza 48 cm. Si presenta con intonaco semifino di circa 1,5 cm di spessore nella sua facciata nord, verso il *vano H*. Per il resto non risulta intonacato. Anch'esso è costruito in mattoni sesquipedali legati a malta. Verso ovest è conservato per un'altezza di 45 cm, mentre all'attacco con il *muro 8* si presenta con un'altezza di 70 cm, a 10 cm di profondità. Le sue lunghezze sono: faccia nord, verso il *vano H*, cm 55; faccia sud, verso il *vano G*, cm 121. A tale estremità è stato distrutto in seguito alla costruzione, sempre nel 1949, di un muro di cinta ortogonale ad esso; con il *muro 6* costituisce un andito di passaggio tra i *vani G* ed *H* (fig. 13).

Muro 8: Larghezza non accertata con esattezza, in quanto si confonde con il parallelo muro di cinta in cemento del 1949. Alcune considerazioni *in situ* hanno però permesso di valutarla intorno ai 62 cm. Tale opera muraria nella sua facciata ovest, verso il *vano H*, nella parte inferiore ed in particolare vicino al *muro 7*, risulta ancora intonacata. Nella parte bassa dell'angolo che fa con lo stesso muro è poi presente una parte di intonaco affrescato a puntini rossi, analogamente al *muro 2* nella sua faccia verso sud. Nel corso dei lavori il *muro 8* è stato messo in luce,

lungo la sua facciata ovest, per una lunghezza di circa 3,40 m, ma esso continua ancora verso nord (fig. 11).

c) REPERTI

Per maggiore uniformità e chiarezza i reperti recuperati ed ora depositati presso il Museo Civico di Rovereto vengono qui riportati in forma di scheda. Per essi coincidono sia il recupero che la localizzazione nella dizione seguente:

Recupero: Scavi Museo Civico Rovereto 1975.

Localizzazione: Isera (Trento), asilo, piazzale sud.

SCHEDA 1

Oggetto: Vasetto a corpo biconico, orlo estroflesso fortemente obliquo e fondo a piede conico. Impasto fine, superficie bruno-chiara. Ricomposto da vari frammenti, completo (fig. 5).

Dimensioni: \varnothing orlo cm 4,5; \varnothing max cm 4,6; \varnothing fondo cm 2,4; altezza cm 8.

Sito originale: Vano F.

Collocazione: M.C.R. Invent. 2.127/14.

SCHEDA 2

Oggetto: Olla a corpo ovoidale. Orlo estroflesso. Fondo piatto. Impasto grezzo. Superficie bruno-chiara. Ricomposta da vari frammenti e completata (fig. 3).

Dimensioni: \varnothing orlo cm 18; \varnothing max cm 22; \varnothing fondo cm 12 circa; altezza cm. 21.

Sito originale: Vano F.

Collocazione: M.C.R. Invent. 2.127/15.

SCHEDA 3

Oggetto: Anforetta incompleta a corpo fortemente ovoidale, anse nastriformi. Fondo piatto. Impasto fine. Superficie bruno-chiara. Ricomposta da vari frammenti, ma incompleta. Completata in alcune parti del corpo ed in un'ansa (fig. 6).

Dimensioni: \varnothing orlo cm 12,5; \varnothing max 19; \varnothing fondo cm 9,5; altezza cm 25,5.

Sito originale: Vano F.

Collocazione: M.C.R. Invent. 2.127/16.

SCHEDA 4

Oggetto: Olpe a corpo ovoidale schiacciato, in due grandi frammenti. Impasto finissimo. Superficie bruno-chiara. Ricomposto da vari frammenti. Incompleto (fig. 4).

Dimensioni: (Valori stimati): \varnothing orlo cm 3,6; \varnothing max cm 23 ca.; \varnothing fondo cm 10,1; altezza cm 30 ca.

Sito originale: Vano F.

Collocazione: M.C.R. Invent. 2.127/17.

SCHEDA 5

Oggetto: Chiodi in ferro. Ossidati, corrosi e portanti concrezioni calcaree (fig. 7).

Dimensioni: Varie tra 3 e 12 cm.

Sito originale: Vano F.

Collocazione: M.C.R. Invent. 2.127/7.

SCHEDA 6

Oggetto: Frammento di ditale in bronzo (fig. 10).

Dimensioni: Largh. cm 2,4; alt. cm 2,1.

Sito originale: Vano D-1.

Collocazione: M.C.R. Invent. 2.127/18.

Altri reperti recuperati, e qui non riportati in scheda, sono soliti frammenti di tegole, tegoloni, mattoni sesquipedali, coppi, frammenti di vetrini, di una lucerna, di altre due olle e di un'anfora oltre ad alcuni frammenti di mosaico bianco-nero e singole tessere separate. (M.C.R. Invent. 2.127/2 ÷ 13).

CONSIDERAZIONI

La campagna di lavori 1975 non ha fornito risultati di eccezionale interesse, come del resto era anche logico aspettarsi considerata soprattutto la esiguità della superficie esplorata (circa 20 mq). Ciononostante è risultata fruttuosa, sia per il recupero di reperti, sia per l'ulteriore accertamento della planimetria relativa alle murature ed ai vani. Riguardo alla situazione dello strato archeologico (tra i 10 ed il 70 cm di profondità

i lavori hanno confermato, ampliandole, le conoscenze del 1973, che pure mettevano in evidenza la condizione astratigrafica. Gli stessi non hanno fornito risposte chiarificatrici relative alla funzione dei vani *D-1* ed *F* (che dovrebbero costituire un tutt'uno con il vano *D*) e dei vani *G* ed *H*. Unici elementi interessanti al riguardo possono risultare il manufatto del vano *F* e l'andito tra i muri 6 e 7. Riguardo al manufatto del vano *F* si può dire che le campagne del 1973 e del 1975 non permettono di ipotizzare un ipocausto in qualche parte della villa. Non è da escludere che possa trattarsi dei resti di un *prae-furnium* o di una parte di esso, se non più semplicemente di un *focus*. A meno che non si tratti della base di qualche struttura della *pars rustica* della villa come, ad es., un *torcularium* o una vasca per la decantazione dell'argilla, se nel vano *F* potesse venir individuata un'officina figulinaria locale.

Nella parte esplorata nel corso della presente campagna non si sono rinvenuti frammenti di pavimentazione in cocciopesto, mentre riveste particolare importanza il pur limitato residuo di pavimentazione in mattoni sesquipedali rinvenuto nel vano *H*.

Alla luce dei risultati di entrambe le campagne non si è ancora in possesso di elementi sufficienti, come sopra accennato, per delineare sia pur approssimativamente le funzioni dei vani della costruzione. Non si può ancora affermare se quanto messo in luce si riferisce alla *pars urbana* od alla *pars rustica* dell'edificio, anche se in effetti il materiale pregiato scoperto (muri intonacati e tirati a fino, affreschi, pavimentazioni a mosaico, in cocciopesto ed in mattoni) possono già accarezzare l'opinione che si tratti della *pars urbana* che poteva offrire condizioni di vita uguali o superiori a quelle della *domus urbana* del *dominus* forse di Verona (non si dimentichi che le dimensioni della costruzione, ragionevolmente supposte dopo gli scavi del 1973 potrebbero aggirarsi sui 60 metri di lunghezza). Nel complesso, considerati i molti frammenti di intonaco affrescato, la villa doveva certo possedere un apparato decorativo particolarmente ricco e vivace per una costruzione suburbana qual era.

Una più precisa risposta ai molti interrogativi sarà evidentemente possibile solo dopo che l'opera sarà stata scavata integralmente, almeno per quanto sarà possibile fare, dato che la costruzione attuale dell'asilo copre sicuramente gran parte, e forse la più importante, della villa romana.

Nessun nuovo contributo ha fornito inoltre la campagna 1975 (se si esclude il piccolo frammento d'anfora di cui si dirà) relativamente alla possibilità di una esatta datazione del manufatto. Un *terminus ante quem* che potrebbe proporsi a livello embrionale di ipotesi per una distruzione

violenta conseguente ad un *incedium belli* ⁽⁶⁾, accennata già nella relazione degli scavi 1973, rimane sempre labile e necessario di ulteriori accertamenti. Anche i frammenti recuperati quest'anno del *tessellatum* non aggiungono alcun elemento utile al riguardo. Un *terminus post quem* potrebbe esser posto dal citato frammento d'anfora, rinvenuto nel corso del piccolo sondaggio eseguito nel piazzale nord. Benché il frammento sia piccolo, l'amico prof. Ezio Buchi dell'Università di Padova assicura che si tratta di un'anfora *Dressel 6 A* di origine veneta. Ciò porterebbe il discorso della villa romana di Isera al I secolo d. C.

Riguardo alla tipologia specifica della costruzione nel suo complesso è poi anche prematuro discutere ora. Già si può comunque constatare che la particolare morfologia del terreno, scendente rapidamente a gradoni, tipici dell'ambiente collinare, ha costretto i primitivi costruttori all'allineamento dei muri della costruzione con i gradoni stessi, dando poi al complesso residenziale probabilmente una distribuzione su terrazzamenti a diverso livello.

Infine i frammenti di intonaco parietale, affrescato e non, contenenti ancora all'atto della scoperta frustoli di legno carbonizzato, dovrebbero appartenere a pareti di separazione di un piano superiore a quello delle murature rinvenute, le quali ultime si presentano tutte in pietre e mattoni legati a malta, come del resto era già stato accertato e constatato nel corso dei lavori del 1973.

RIASSUNTO – Risultato della campagna di scavo 1975 alla villa romana di Isera (Trentino). *La relazione fornisce i risultati degli scavi eseguiti dal Museo Civico di Rovereto nel 1975, che fanno seguito alla campagna del 1973. I lavori hanno permesso l'ampliamento delle conoscenze sulla situazione planimetrica della villa romana. Sono stati inoltre recuperati alcuni reperti di notevole interesse.*

SUMMARY – Results of the 1975 digging campaign at the roman villa at Isera (Trento Province, Italy). *The report outlines the results reached by diggings carried out by the Rovereto Civic Museum in 1975, which are the following to the 1973 campaign. The diggings permitted of widening the knowledges about the lay-out of the Roman Villa. Besides that, a few findings of high interest have been recovered.*

⁽⁶⁾ I chiodi di ferro molto arrugginito (scheda 5, fig. 7) rinvenuti in mezzo al materiale carbonioso sul fondo del *vano F* potrebbero dimostrare ulteriormente che la costruzione potrebbe esser stata bruciata. Le travature che probabilmente appartenevano al solaio del primo piano, se esisteva, oppure alla copertura della villa, collegate tra di loro con i suddetti chiodi di ferro, potrebbero essere andate distrutte a causa di tale incendio.

RÉSUMÉ – Resultats de la campagne de fouilles en 1975 sur la villa romaine de Isera (Trentino, Italie). *Le rapport décrit les résultats des fouilles exécutées par le «Museo Civico» de Rovereto en 1975, qui font suite aux travaux de 1973. Les travaux ont permis d'amplifier les connaissances sur le planimétrie originelle de la Villa Romaine. Quelques trouvailles très intéressantes ont été en outre récupérées.*

ZUSAMMENFASSUNG – Ergebniss der 1975 ausgrabungen zu römischen Villa in Isera (Trentino, Italien). *Der Bericht beschreibt die Ergebnisse der gesamten Ausgrabungen, die vom Rovereto Stadt Museum in 1975, als Folgerung derjenigen in 1973, ausgeführt wurden. Die Arbeiten ermöglichten eine Kenntnisausbreitung über die originelle Planimetrie der römischen Villa. Ausserdem, einige Befunde von merkwürdigem Interesse widererobert wurden.*

Indirizzo Autore: Ing. Adriano Rigotti - 38060 Isera (Trento) - Italy

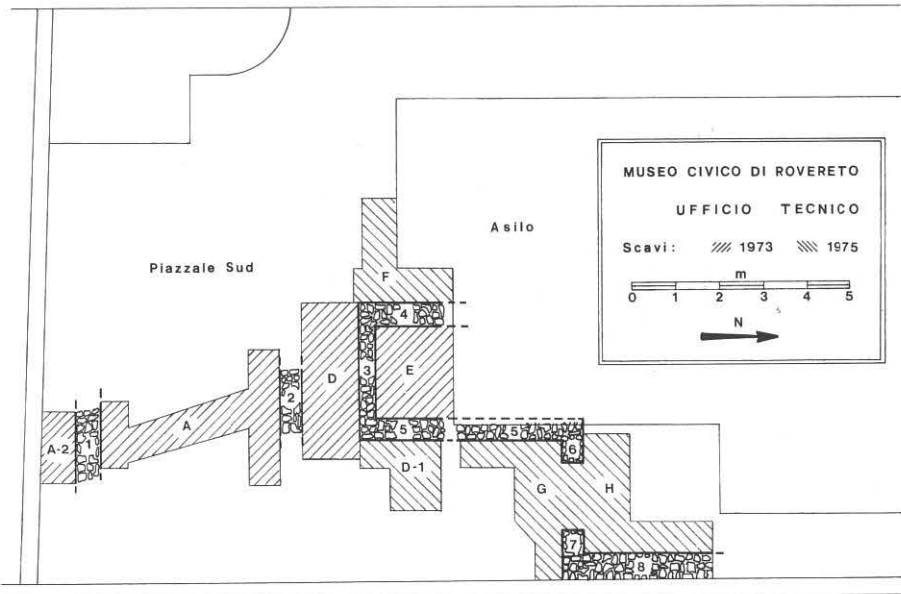


Fig. 1 - Asilo di Isera: zona degli scavi.



Fig. 2 - Isera, Asilo, 1975. Due vasi alla scoperta e prima del recupero nel vano F.



Fig. 3 - Isera, Asilo, 1975. Olla ricomposta, dal vano F.

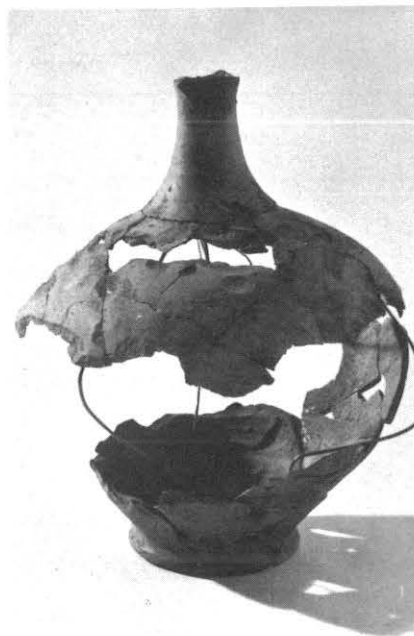


Fig. 4 - Isera, Asilo, 1975. Olpe parzialmente ricomposta, dal vano F.

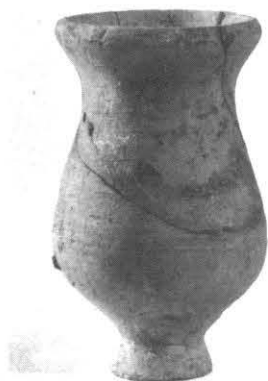


Fig. 5 - Isera, Asilo, 1975. Vasetto ricomposto, dal vano F.

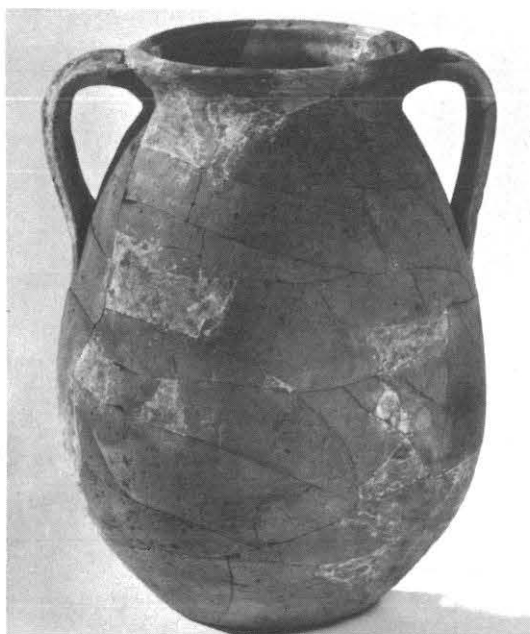


Fig. 6 - Isera, Asilo, 1975. Anforetta parzialmente ricomposta, dal vano F.

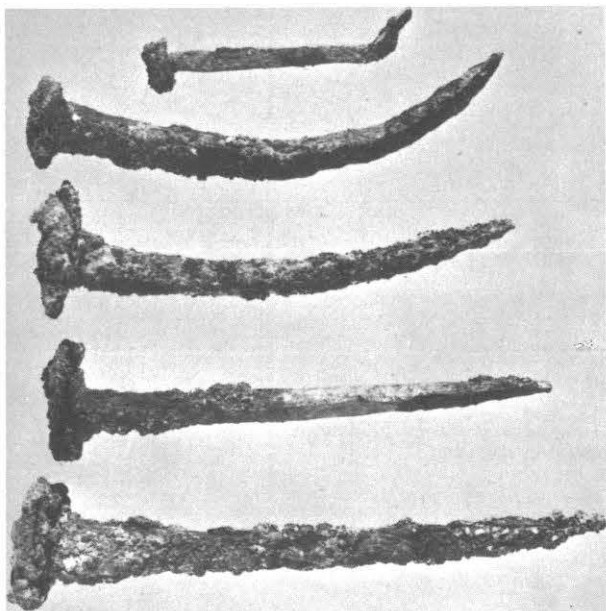


Fig. 7 - Isera, Asilo, 1975. Chiodi in ferro, dal vano F.

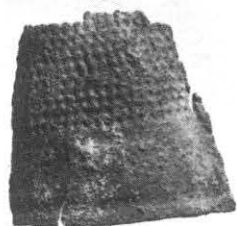


Fig. 10 - Isera, Asilo, 1975. Frammento di ditale in bronzo, dal vano D-1.



Fig. 8 - Isera, Asilo, 1975. Il vano F con il manufatto in mattoni e malta su pavimento in terra battuta.

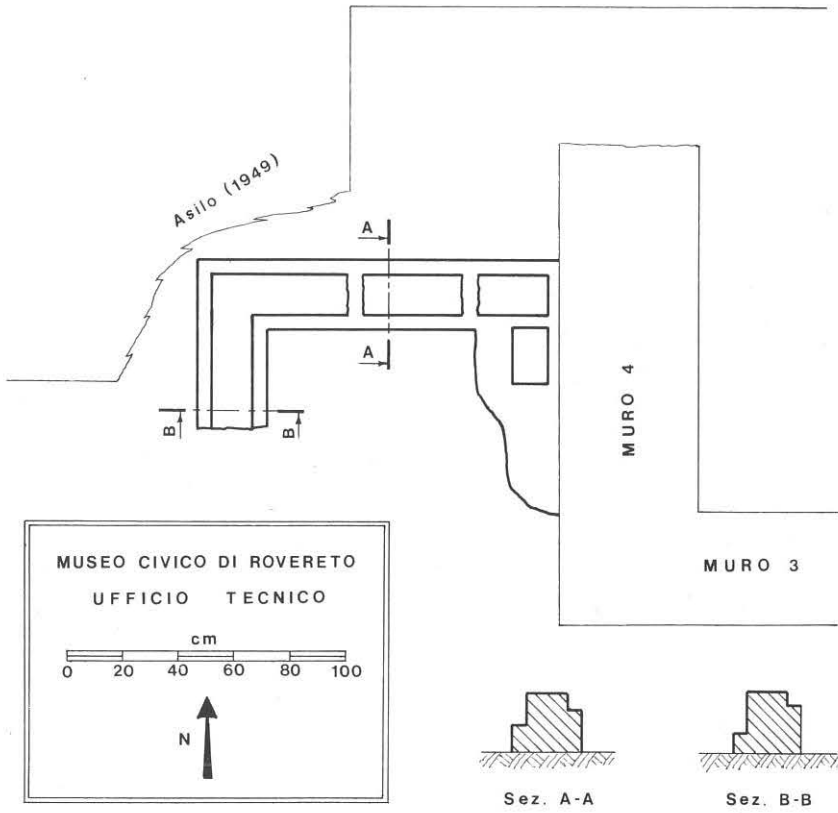


Fig. 9 - Isera, Asilo, 1975. Manufatto in mattoni e malta sul pavimento del vano F.



Fig. 11 - Isera, Asilo, 1975. Il vano H con il muro 8.



Fig. 12 - Isera, Asilo, 1975. I muri 5 e 6.

TAV. XLIII



Fig. 13 - Isera, Asilo, 1975. I muri 7 e 8.